



words in movement through languages & landscapes
écritures flottantes entre langages & paysages
scritture in movimento tra linguaggi & paesaggi

International Literary Magazine



COMITATO EDITORIALE - EDITORIAL COMMITTEE

Direttore Editoriale / Editor

Tiziana Colusso

Direttore Responsabile / Legal director

Guido Bossa

Comitato dei consulenti /

Consultants Committee

Vincenzo Barca (expert Lusophone Literatures)

Laurent Beghin (Institut Marie Haps Bruxelles)

Mrinal Basu Chowdhuri (poet, Kolkata, India)

Manuela Cipri (Università La Sapienza Roma, Ass.Eurolinguistica-Sud)

Daniele Comberiati (Université Libre Bruxelles)

Valentina Davidenko (Journalist, Poet, Ukraina)

Luigi Monte Ferrante (poet, composer Italia/Canada)

Sebastian Schloessing (poet, editor *QUALM*, UK)

Miroslava Vallova (translator and critic, Slovakia)

David Uppgren (writer, journalist, Sweden)

Jean-Charles Vegliante (poet, Paris-III University)

Web design-photography

Franco Falasca (artist, poet)

Traduttori/Translators

Michela Della Croce (spagnolo)

Kim Sambati (inglese)

Registrazione Tribunale di Roma
n. 133 del 10.04.2009

Nr.4/09 – September-October 2009

INDEX

Speciali Corrispondenze ►

Jean-Charles Vegliante: *Nuove Brevissime News da Parigi – Uscita di sicurezza*

Editoriale con racconto e collages ►

Tiziana Colusso *Manichina*

Dossier ► ROMANIA

Poètes roumains traduits par Linda Maria Baros ►

Dumitru Bădița, **Floarea Țuțuianu**, **George Vasilievici**, **Mugur Grosu**, **V. Leac**. Illustrations: **Floarea Țuțuianu**

MATERIALI/MATERIALS

Maureen Duffy (UNITED KINGDOM) *Sunday Outing* and *Veneziana*, two recent texts of an icon of the British Poetry ►

Helen Dwyer (IRELAND): Poems in English and Gaelic – *This room/ an seomra seo* ►

Diego Valverde Villena (PERU) Poems translated in Italian by Valerio Nardoni ►

Sylvestre Clancier (FRANCE) some poems from the collection *Un souffle ancien* ►

Sara Davidovics (ITALY) *Rune*, testo circolare e plurilinguistico

Questo numero è illustrato da foto di opere di **Ettore Consolazione**. (*in copertina: "Scoppio", 2009, installazione a muro, cemento ossidato, dimensioni ambiente*)

Speciali Corrispondenze ►

Jean-Charles Vegliante



Nuove Brevissime News da Parigi - Uscita di sicurezza

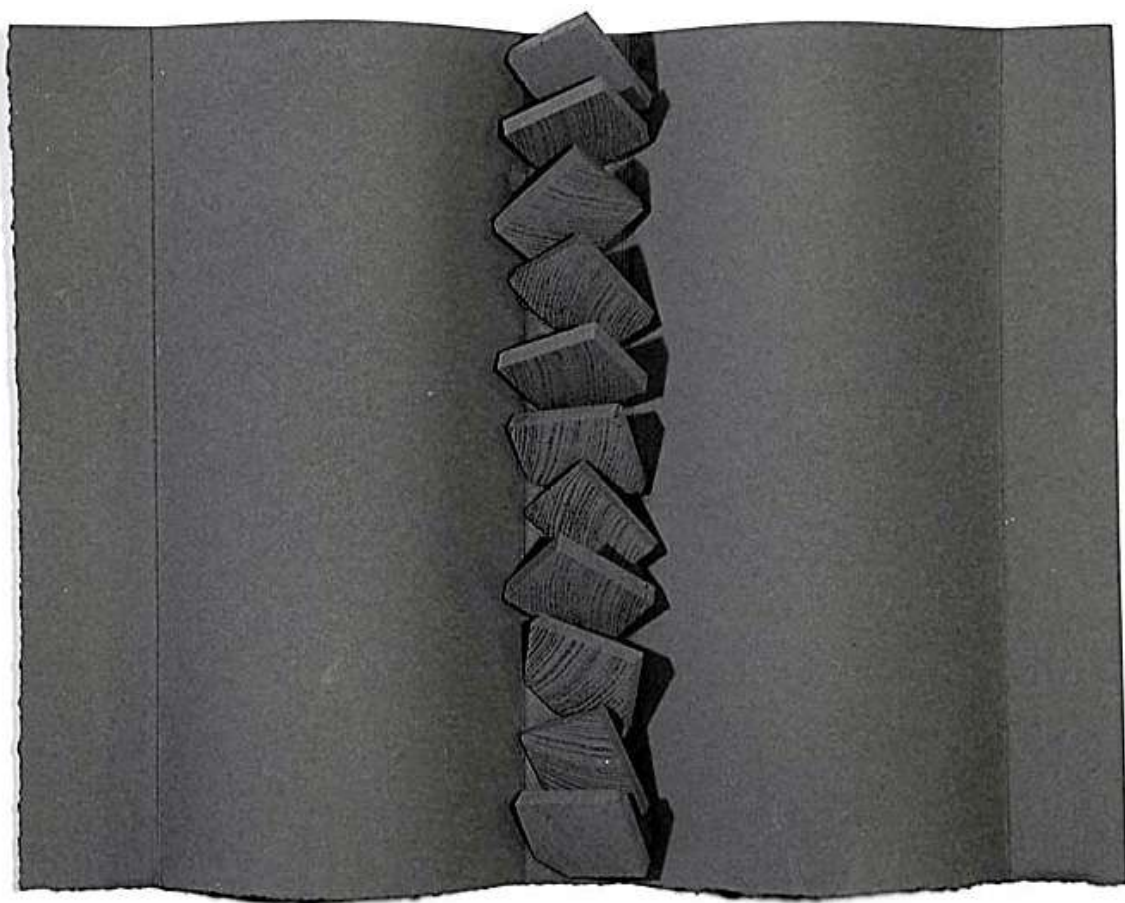
Umiliare il pensiero. Disprezzare le riflessioni plurali, accumulate da anni sia negli atenei, sia negli ex-dipartimenti del CNRS, e spesso pubblicate come furono gli Atti di “Sauvons la Recherche” (salviamo la ricerca) nel 2004, o diffuse in rete, discusse, note.

Fingere d'ignorare gli atenei stessi, e il CNRS, mai frequentati dalla classe dirigente del primo cerchio, intorno all'onnipresente presidente. Gente che conta, mentre chi è passato per quelle viete trafilie dell'eccellenza (Sorbona, Rue d'Ulm) è ormai *has-been*, senza manco una rolex. Loro si sono laureati in scuole commerciali, istituti privati, al massimo scienze politiche. Loro detestano chi fa professione di pensare al di fuori dell'applicazione utilitaria visibile immediata; chi riflette anche fuor di proposito, fuori dei *progetti* e quindi potrebbe anche criticare; chi – scandalo assoluto – insiste a trasmettere in un modo fondamentalmente antieconomico, ossia gratis, quel bene immateriale che « distribuito / in più possessori, faccia più ricchi / di sé che se da pochi è posseduto » (*Purg.* XV, 61-63); chi è capace di leggere senza necessità alcuna *La princesse de Clèves* o Dante o Beccaria, o addirittura *Pantagruel* come (gratis) ha fatto Denis Lavant, place de la Sorbonne, per una gelida giornata d'inverno parigino davanti al Panthéon; chi è pericoloso insomma: *Je pense donc je nuis* (volantino di SLR). Loro vogliono distruggere le nostre menti. Ci stanno quasi riuscendo.

Non perché siamo *davvero* pericolosi, figuriamoci: per lo più sprovveduti, davanti alle novità della postpolitica (e coi media che abbiamo, poi, agli ordini quasi tutti). Ma perché nella lotta globale che la classe dominante ha scatenato contro chi dominante non è, bisogna colpire la testa anzi il cervello, mostrare a tutti che resistere non serve, resistere è solo una parola obsoleta. Un poco ridicola in fondo, come sono quei ricercatori distratti d'altri tempi. O anche, per dire, il « gobbo » Leopardi. Irridere. Schiacciare. Asserire che ormai, le manifestazioni di strada « più nessuno se ne accorge », gli studiosi « son contenti di starsene al caldo con luce e comode poltrone » (Discorso presidenziale del 22 gennaio), la Francia della ricerca è indietro, non vale più nulla (il paese è al diciottesimo posto mondiale per finanziamenti, al sesto per risultati scientifici)... Loro sono stati potentemente appoggiati – e poi eletti – proprio per questo: aprire un varco definitivo al neoliberalismo di ultima generazione, il cui terreno privilegiato d'applicazione non potrà che essere la « vecchia » Europa, quella dei baluardi, sapete, degli « antichi parapetti » (Rimbaud). Perciò, innanzitutto mettere a tacere chi ancora parla. O la va, o la spacca: se si riesce – in quanti ci si son provati, dal '68 in poi, senza mai successo –, se si rompe quel muro di *insistenza* critica (il vocabolo è stato già di Fortini), se si distrugge quella mente plurale, allora tutto diventa fattibile. Pacchia futura, per *Lmi*. Un modo come un altro per entrare a far parte della Storia. Ci teneva, eccome, addirittura Napoleone-il-Piccolo.

Dar di cozzo, quando ormai era chiaro che loro non avrebbero concesso nulla, a che pro? perché far perdere il semestre accademico a quanti, fra gli studenti più consapevoli, ci avevano dapprima sostenuto, per motivi in fondo soprattutto nostri (indipendenza dei docenti, orario, graduatorie, tipo di formazione e di impiego, finanziamenti della ricerca ecc.), e poi avevano proseguito anche meglio, per conto proprio? Tutti insieme comunque, abbiamo deciso una sospensione del movimento. Una pausa. L'organizzazione alla meno peggio di prove d'esame atte a permettere il riconoscimento del semestre, o nel caso del diploma (laurea triennale, master o altri). Dopo quindici settimane di sciopero, con blocchi dimostrazioni azioni a sorpresa e via dicendo, speriamo di farcela. Di riuscire il meglio possibile in questa stramba *via d'uscita*. Che sembra quasi un trucco pragmatico, dopo tanti discorsi radicali. Necessità assoluta, non rimetterci troppo, coi nostri ragazzi. Poi si vedrà. Il corpo dei decreti d'applicazione della legge LRU (detta di *Laminage et Redressement des Universités*) è

rimasto quasi immutato. La Ministra è trionfalmente rinnovata nelle sue funzioni di sorridente ruspa. La messa in atto, ad es. per la cosiddetta « masterizzazione » della formazione didattica dei futuri insegnanti, è cominciata. Per questo, al rientro di settembre, si vedrà. Evitare la disperazione, lo strazio degli scioperi della fame (a Caen, Toulon, Bordeaux), ad ogni costo... è troppo triste, e ne va della vita dei giovani migliori di questo paese (quelli che « loro » hanno fatto disperare). Dunque come al solito, qualcosa continua. Siamo tutti *Sopravvissuti*, diceva Derrida negli ultimi mesi della sua vita. Lo slogan « **Et qu'est-ce qu'on veut ? – L'abrogation ! – De quoi ? – D'la LRU** » è tuttora valido. Bel ritmo, 4-4-2-4 (complessivamente 8-6, tutto ossitono)... Anzi più attuale che mai. (*Luglio 2009*)



Ettore Consolazione – Carta 2000

Editoriale con racconto e collages

► Tiziana Colusso

Non tollero la letteratura d'occasione, ovvero il racconto sulla guerra quando scoppia la guerra, la poesia sul governo cattivo quando c'è un governo cattivo, la pièce teatrale sul razzismo quando imperversano i razzisti. Esistono schiere di "profeti del giorno dopo", ma uno scrittore, quando è tale, ha in sé sufficiente visionarietà e intuizione da saper scrutare come un aruspice le costellazioni individuali e collettive e coglierne i moti, i soprassalti e le follie. La storia della letteratura è piena di queste intuizioni, sia in positivo (come le prefigurazioni scientifiche di Jules Verne), sia in negativo (basti per tutti l'esempio del finale profetico della Coscienza di Zeno di Svevo sull'avvento dell'era atomica).

Ben più modestamente, ho ritrovato un racconto inedito di qualche anno fa, che ho letto soltanto in una rassegna alla Biblioteca Vallicelliana curata da Mario Lunetta nel 2007, in cui si descrivono in termini astratti ma puntali le perversioni di quest'epoca di puttanesimo generalizzato, di recrudescenza dell'umiliazione della donna, di regressione etica da Basso Impero. E' giunto il momento di pubblicarlo, come mio contributo a far giungere all'ultima goccia e traboccare la misura del disgusto collettivo, nella speranza se non di una rivoluzione almeno di una nuova dignità dell'esistenza.



T.Colusso 2007

Manichina

- Dottore, è sicuro che sia vergine?

Il medico finisce di ripulire lo speculum con cura, strofinandolo con un batuffolo imbevuto di alcool, poi lo ripone in una vaschetta di metallo e sfila lentamente i guanti sottili di lattice, gettandoli nella pattumiera a pedale. Infine risponde con tono inespressivo.

- E' il mio mestiere, onorevole.

- E' la più bella tra le cinque ragazze che mi hanno portato a vedere. La più giovane anche, credo che non abbia ancora tredici anni. E' già...?

- E' già donna.

- L'ho scelta senza esitare, era la più bella, la più giovane, eppure....

Il dottore armeggia ancora con gli strumenti dello studio. Sul lettino è rimasto il lenzuolo di carta, stropicciato e ancora tiepido dell'impronta del corpo della ragazza, come una sindone.

- Eppure?

- Eppure c'è in lei qualcosa di strano... ha una pelle chiara, quasi trasparente, gli occhi chiari, i capelli fini e lunghi....

- L'ho vista anch'io....

-e capisce, una ragazzina così, da queste parti è una rarità. Sono tutte scure e spesse come una terra cotta dal sole.

- Forse è figlia di stranieri, o forse no...in fondo anche lei ha gli occhi chiari, mi pare.

Il dottore fa cenno di girarsi per controllare, poi alzando le spalle rinuncia e torna a mettere ordine tra gli strumenti medici.

- La madre era venuta da qualche paesucolo a lavorare in città, ma questa figliola l'ha sempre tenuta ben nascosta. Si capisce...un fiorellino così non sarebbe passato inosservato. Soltanto qualche tempo prima di morire, l'ha portata con sé. Per farsi aiutare a pulire, o forse per trovarle qualche protezione. Poi quando è morta...

- ...lei si è ritrovato il fiorellino servito sul classico vassoio d'argento.

- Beh, in un certo senso. Sto cercando un nuovo animaletto domestico che mi tenga compagnia. Sono stufo delle baldracche consuete dei locali, o di arrampicatrici pronte a ricattarti quando le scarichi. La vole-

vo vergine, tutta da esplorare, e ho incaricato i ragazzi della sicurezza di trovarmi qualche orfanella o una piccola immigrata clandestina, bisognosa di una casa e di tutto. Tra le cinque che mi hanno portato, c'era lei.

Il medico ha finito di mettere in ordine lo studio. Il suo turno per oggi è finito, questo cliente ricco ha voluto la giornata tutta per sé, per far esaminare le sue ragazze con calma, e gli ha promesso una somma che basta da sola a coprire due mesi di affitto dello studio. Il medico si muove quindi con calma sfaccendata, l'uomo che ha di fronte ha comprato tutto il tempo della sua giornata, dunque per lui è perfettamente la stessa cosa continuare ad esaminare i corpi di ragazzine appena adolescenti oppure rimanere ad ascoltare le confidenze del suo cliente. L'uomo gli porge una sigaretta, e il medico si siede a fumare su di una seggiola di metallo accanto alla finestra.

- Insomma, dottore, secondo lei questa ragazza non ha nulla di strano?

Il medico aspira il fumo guardando fuori dalla finestra, poi risponde con il suo solito tono inespressivo.

- Credo che sia catatonica....

L'uomo si volta a guardarlo, con aria interrogativa.

- ... l'ho visto da come stava rigida sul lettino mentre la esaminavo, con gli occhi persi nel vuoto. Sembrava anestetizzata. Credo che abbia una catatonìa latente, che forse in alcuni momenti si manifesta...diventa come un manichino....

- Un manichino? Vuol dire che sta ferma e zitta e ubbidiente? Ma a me questo non dà affatto fastidio, anzi... non ne posso più delle troie isteriche. Forse è per questo che la ragazzina mi è piaciuta subito, con quei suoi modi silenziosi, quel suo stare ferma in un angolo ad aspettare...

- Contento lei...

- Lo può ben dire! Ho un progetto preciso per questa bambina. Ne voglio fare la mia creatura, una zoccola perfetta, esperta in tutto e per tutto, ma mantenendola vergine. Capisce cosa voglio dire?

- A grandi linee...

- Voglio domarla, educarla a ogni tipo di desiderio, dal più delicato al più cruento. Voglio toglierle quel suo vestitino insulso e rivestirla da capo a piedi con gli abiti di una donna esperta, la biancheria, le calze, le scarpe con il cinturino alto sulla caviglia. Sarà bellissimo vedere sul suo corpo da bambina l'effetto.... E poi voglio domarla, renderla docile. Dovrà imparare a riconoscere la mano del padrone, come un pulcino, e oltre alla mia mano conoscerà anche i miei morsi, le cinghiate con la cintura quando sgarrerà o tarderà ad imparare. Dovrà capire i miei desideri. Dovrà ubbidire ai miei ordini, ed anzi prevenire i miei ordini. Dovrà liberarsi di tutto: del pudore, dell'orgoglio, della paura del dolore. L'unica cosa che dovrà conservare a ogni costo, la più importante di tutte, sarà la verginità. Dovrà conservarla con le unghie e con i denti, anche lottando contro di me, perché quella sarà il suo unico bene, ciò che me la renderà cara e insostituibile. Se un giorno, per debolezza nei miei confronti o per disattenzione dovesse perdere questo bene supremo, la sua sorte sarà uguale a quella di tutte le ragazze che sono passate per i corridoi del partito, dopo l'orario di chiusura, quando anche i padri fondatori della patria si addormentano nelle loro cornici. Bagasce che durano una stagione, ochette, vittime di una sera... Ma lei no, lei sarà sempre la mia bambina perfetta, la mia piccola dea....

- Il suo manichino...

- Sì, perché no, il mio manichino! Ma un manichino consenziente, stia sicuro. Le insegnerò anche a godere della sua condizione, a trarre piacere dalla sua passività.

Il medico si alza, stiracchiandosi come se emergesse da un lungo sonno. Si sfilava il camice e guarda fuori dalla finestra:

- Il cielo si sta velando. E' troppo caldo e umido, oggi. Forse pioverà.

Prende la giacca, quando è già sulla soglia dello studio si volta verso il cliente e gli dice con indifferenza:

- Sa quale era uno dei significati della parola "manichino", qualche secolo fa? Impugnatura della rivoltella. E' sempre meglio maneggiarle con cura, le armi... potrebbero avere qualche pallottola inesplosa. Ora la saluto, onorevole.

Il medico esce dallo studio e si incammina a piedi nella città appiccicosa di scirocco. Ha lasciato il suo strano cliente nello studio, la sua segretaria si incaricherà di sbrigare le pratiche di bassa cucina: il pagamento in contanti, come sempre, e la richiesta di un tassì. Per questo tipo di attività l'onorevole non usa di certo la macchina di rappresentanza. Per quello che lo riguarda, un Ballantine doppio basterà a sciacquargli la gola e la coscienza. Nel suo mestiere se ne vedono tante.

La segretaria, seduta oziosamente alla sua scrivania, aspetta che il cliente e la ragazzina escano dallo studio. E' stato l'unico cliente della giornata, un cliente speciale che ha requisito lo studio per tutto il pomeriggio, ma ora il dottore è già andato via e anche lei non vede l'ora di poter chiudere bottega e andare al cinema

con il suo ragazzo. Chissà perché il cliente tarda ad uscire, forse aspetta che la ragazzina si riscuota dal suo torpore e sia in grado di camminare fino al tassì appoggiandosi alla sua impeccabile giacca blu.

Nel corridoio, intanto, avanza zoppicando la donna di servizio che pulisce i locali ogni pomeriggio, subito dopo la chiusura. Saluta con la mano, stancamente, la segretaria, ed entra senza bussare nello studio. La ragazza è ancora stesa sul lettino, ogni tanto apre gli occhi e poi li richiude come se il gesto richiedesse troppo sforzo, di spalle di fronte alla finestra aperta c'è un uomo dall'aspetto corpulento, tiene un telefonino nella mano enorme, da bracciante più che da politico, e sembra talmente immerso in una conversazione da accorgersi a malapena dell'ingresso della donna delle pulizie.

La donna avanza verso il lettino, e d'improvviso si rende conto che la ragazza stesa là sopra è la figlia di Angelina, una che aveva per anni fatto le pulizie con lei negli uffici, nelle piccole sedi di ditte e nei palazzi del potere. Poi aveva avuto una figlia, senza mai dire né a lei né a nessuna delle compagne di lavoro chi fosse il padre. La madre aveva poi smesso di lavorare ed era morta dopo poco tempo, lasciando questa figlia molto bella ma un po' ritardata, o forse soltanto stordita dall'essersi trovata così presto sola al mondo. Aveva i tratti più fini di quelli della madre, e gli occhi chiari, chissà di quale oscura mescolanza era frutto.

E ora dove la ritrovava! Sul lettino di quel mascalzone del dottore, che si prestava a ogni genere di traffici e di aberrazioni. La donna zoppicando si avvicina alla ragazza, che apre gli occhi lentamente e la guarda senza espressione. La ragazza sembra rapita da un sogno che le muove solo le ciglia, lasciandole inerte il corpo.

La donna cerca di scuotere la ragazza, senza riuscire a catturare la sua attenzione. I suoi occhi sono uno stagno chiuso. Ma anche in quell'acqua ferma la donna riesce a leggere quello che succede: del resto è una vecchia e sordida storia, chissà quante ragazzine hanno guardato così qualche bastardo in doppiopetto che veniva di soppiatto a colmare le assenze eterne dei loro padri. La donna si guarda intorno per trovare una via di uscita, gira qui e là la testa in cerca di un'idea e infine vede su un tavolinetto gli strumenti di lavoro del dottore, disinfettati e in ordine per l'indomani. Con la coda dell'occhio controlla che l'uomo sia sempre voltato ad accanirsi nella sua telefonata, allunga una mano verso un paio di forbici lunghe e appuntite, le mette nella mano della ragazza chiudendole le nocche sul manico freddo, poi nasconde la mano armata sotto il lenzuolo di carta che ricopre il lettino e si allontana in fretta. La ragazza a quel contatto con lo strumento freddo sembra scuotersi come sotto un getto di aria gelida. D'improvviso è fuori dal torpore, fuori dal sogno, con gli occhi ben aperti.

La donna delle pulizie esce dallo studio, saluta con un gesto rapido la segretaria e si allontana zoppicando a tutta velocità verso l'uscita. La segretaria la guarda richiudere la porta chiedendosi da dove viene tutta questa fretta. Chissà. Alza le spalle e comincia a prepararsi per uscire. Spegne il computer e la stampante, chiude il libro dei pagamenti, rimette nella borsetta le sigarette, l'accendino e il cellulare. Sta per alzarsi per andare a bussare alla porta dello studio, quando si sente l'urlo gutturale di un uomo squarciato da un dolore improvviso, un urlo di dolore e di sorpresa insieme.

La segretaria si precipita verso lo studio, apre la porta di scatto, con la mano sulla maniglia osserva per un momento la ragazza in piedi con le forbici tra le mani e l'uomo riverso a terra, con l'impeccabile giacca blu intrisa di sangue. Esita un momento, poi richiude lentamente la porta e si avvia all'uscita. Per solidarietà femminile? Chissà. Forse soltanto perché quando l'orario di lavoro è finito, è finito.





© Floarea Tutuianu

*Toutes les traductions du Roumain en français sont de la poète roumaine francophone **Linda Maria Baros**. Les illustrations du Dossier Romania sont du poète/artiste **Floarea Tutuianu***

Dumitru Bădița

fast-food en régime circulaire

l'automne excite mon ulcère
hier soir vers dix heures je vomissais dans une ruelle sombre
j'ai régurgité tous les hamburgers
le fromage et les tomates

le matin je suis sorti m'acheter
des sachets de thé
et quelques pommes de terre pour les faire bouillir

et j'ai vu comment la nature sait
assortir toute chose :
les moineaux s'empiffraient de mon vomi



© Floarea Tutuianu

Floarea Țutuianu

Le miroir

Ce miroir ne me reconnaît plus
il rit d'un rire qui n'est pas le mien

Chaque fois que la gorge assoiffée sent que
la présence de la corde est impérieusement nécessaire
un nouveau jour ensoleillé vient mettre
fin à l'histoire
(chaque fois retardée pour un jour
sentant le chien mouillé)
Les jours où il bruine
comme je suis encore plus triste
je me vends plus cher encore
Suave et pensive comme un roseau
j'ai écrit (tant bien que mal) un poème
dont la limite d'âge est dépassée

Ce miroir rit d'un rire
qui n'est pas le mien

George Vasilievici

la jeunesse

la jeunesse n'a pas besoin de moi.
elle a appris à se féconder elle-même.
elle me jette par-dessus l'épaule et ne
regarde plus en arrière. elle regarde fixement
vers l'avant et dans ses yeux nagent heureux les poissons
parfaitement adaptés à l'huile brûlante.

Mugur Grosu

HOAX

cher lecteur
je te prie d'envoyer ce poème à tous tes amis
et de leur dire de l'envoyer à leur tour à tous leurs amis
sans faute
ce poème comptant 77 vers est miraculeux et sacré et si
pendant les 14 jours à venir tu l'envoies à 77 personnes au moins
un grand miracle se produira
dans ta vie
et dans la vie de ceux qui te sont chers
mais si au contraire tu jettes le poème à la poubelle
ou si tu interromps d'une quelconque manière cette chaîne poétique qui nous lie désormais
un grand mal descendra sur toi le remous de la langue et des os un nuage
de sauterelles rongera toute la lumière
de tes yeux
le président richard rixon reçut ce poème par la poste
il rit et le qualifia de junk mais six jours plus tard
lorsqu'il était dans les toilettes sa main se raidit sur son pénis
personne n'arriva à la déraider malgré la haute technologie utilisée
on voulut donc dissimuler l'histoire jusqu'à la découverte de l'antidote
on dit au président de tenir la main sous le manteau pendant ses apparitions publiques
mais un grand scandale en découla on aurait dit qu'il se masturbait
tandis qu'il parlait du terrorisme du réchauffement global ou d'autres merveilles
de l'humanité il échappa au lynchage en prenant la fuite
dans un grand désert depuis il y déambule à genoux la main collée
à cet endroit
un matin josephitz stigl le vice senior de la banque mondiale
reçut le poème il connaissait l'histoire de la chaîne
et du coup le donna tout de suite à sa secrétaire
pour qu'elle le multipliât et qu'elle l'inscrivît dans les annexes des accords *stand-by*
tout allait bien
mais la secrétaire renversa par mégarde son café
sur l'original puis essaya
de le nettoyer elle frotta encore et encore
jusqu'à ce qu'elle n'y comprît plus rien
elle se dit que ce n'était pas un grand malheur ce n'était pas
un poème majeur du coup elle chercha sur internet
quelque chose de tarabiscoté de touchant pour la signature des accords
elle y trouva quelque chose de très beau écrit par mircea caratarescu
il avait l'air d'être connu
elle le multiplia et fit tout de suite les annexes nécessaires
six jours plus tard lorsqu'il signait le mémorandum technique
supplémentaire pour un accord *stand-by* avec un pays d'afrique
le stylo du vice senior commença à couler
ce n'était pas grand-chose
mais à la place de l'encre son stylo déversa du sang
il essaya de le cacher dans sa veste mais sa chemise

devint tout de suite rouge et le sang jaillit
de plus en plus fort coula sur le plancher arrosa le monde
quelques instants plus tard remplit la salle il y en avait jusqu'aux genoux des assistants
que les vagues rouges heurtaient contre les murs elles rompaient la rue josephitz
fut porté sur les bras monté dans un hélicoptère évacué
d'urgence à l'horizon tout le monde se souviendrait
du ciel comme un cd égratigné par les pales rouges
du crépuscule ensanglanté de l'hélicoptère disparu
sans trace dans l'océan
la jeune oki wshima-ylpon est l'héritière d'une fortune fabuleuse
son père un homme d'affaires népalais coréen valait
en conformité avec la publication Forbes 1,4 milliards et ceci
au début de l'année car sa fortune n'arrêtait pas
d'augmenter encore et encore bien entendu
Forbes ne divulgue pas la source des miracles vous n'auriez donc jamais appris
qu'au printemps dernier la jeune oki wshima-ylpon avait reçu un poème miraculeux
de la part du jeune ylpon – musicien et compositeur de succès
après s'être enrichi grâce à une affaire immobilière – elle fut tout de suite sous le charme
elle le lut à toutes ses amies et peu de temps après
les choses se mirent à pas mal bouger
l'amour la fortune l'amour la fortune
ils se marièrent
maintenant toi mon ami tu sais que tout ce succès
toute la rosée et la poussière dorée
viennent de ce poème mon ami et toi tu ne trahiras pas
tu ne rompras pas cette chaîne
tu ne trahiras pas tu ne rompras pas
la chaîne de l'amour comme ça
enchaîne-toi et fais-le circuler fais-le circuler fais-le circuler

V. Leac

billets écrits par un suicidaire

à Dan Coman

Mon cher ami,
Maman m'a acheté une chemise marron. J'exècre cette couleur. Je ne peux la refuser.
Détruis le billet !

Mon cher ami,
Je n'ai aucune raison valable. Pourtant, j'y ai beaucoup pensé. Je dois le faire. Je te prie de détruire
ce billet, je ne veux pas qu'on apprenne la vraie raison. Adieu !

Mon cher ami,
Je ne me permets pas d'acheter un revolver ; j'utiliserai du coup un crayon à papier tout neuf. Je
crois qu'il est suffisamment long pour atteindre le cœur. Avec mes respects, ton ami loyal.

Je n'ai pas d'argent pour le coiffeur... adieu mon ami !

Mon cher ami,

Maman m'a surpris en train de me masturber. Elle m'a dit qu'elle en parlerait à mon père. Je ne peux plus le regarder dans les yeux. Détruis le billet !

Mon cher ami,

Crois-moi, il est si ennuyeux d'avoir de bonnes manières !
Détruis le billet !

Mon cher ami,

Sache que ma grand-mère m'a embrassé sur la bouche. C'en est trop pour moi.
Adieu !

Mon cher ami,

Je me suis rasé et, par mégarde, j'ai écorché mon grain de beauté. Ma petite amie ne veut plus entendre parler de moi.
Adieu !

Mon cher ami,

Les inondations ont détruit notre petite maison. Le gouvernement en a construit une autre, plus confortable. Malheureusement, je n'arrive plus à trouver la tranquillité dans cette nouvelle maison, je n'arrive pas à dormir. Déchire le billet !

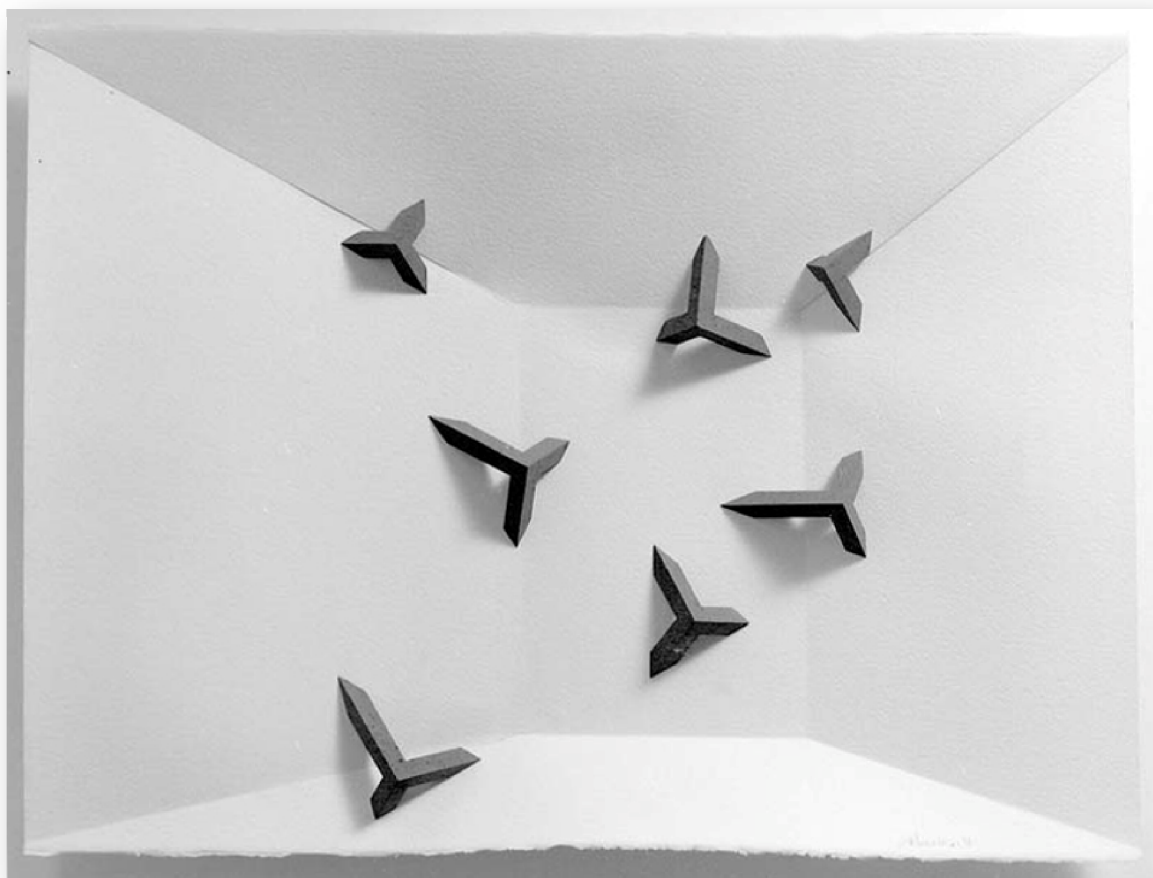
Mon cher ami,

J'ai essayé de me suicider. C'est vraiment hilarant, j'ai même éclaté de rire. C'est tellement simple. Je te prie d'essayer, toi aussi. Tu ne le regretteras pas. Lis attentivement et suis les instructions.

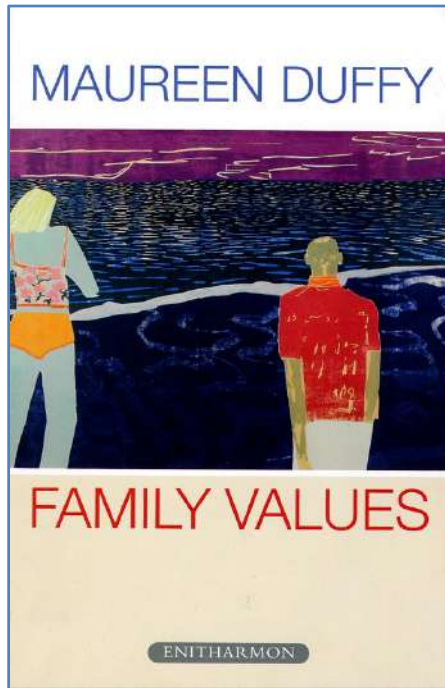


© Floarea Tutuianu

MATERIALI / MATERIALS



Ettore Consolazione – Carta 2002, carta e legno dipinto



Vogliamo qui fare un piccolo omaggio a Maureen Duffy, un'icona della poesia inglese. Nata nel 1933 a Worthing, nel Sussex, ha partecipato attivamente ai dibattiti culturali e civili degli anni 60, come attivista dei diritti civili e in particolare dei diritti degli omosessuali, dibattiti poi culminati nella Legge del 1967. Il suo primo libro dichiaratamente omosessuale è stato *The Microcosm*, del 1966. Ha scritto per il cinema, la televisione, il teatro, e pubblicato sia in poesia che in prosa. Pubblichiamo qui di seguito due testi tratti dal suo ultimo libro di poesia, *Family values*, del 2008.

Born in 1933 in Worthing, Sussex, Maureen Duffy publish prose, poetry, texts for cinema and TV; she took active part during the debates around homosexual law reform, which culminates in the Act of 1967. We publish here a couple of texts taken from a recent book of poetry, *Family Values* (2008)

A SUNDAY OUTING

'I knew if anyone could find me out you would,'
Your cracked lips force the words through, bloody drop by drop.
I say I'm sorry. Hope you don't mind.
A private person who never quite came out, always on top

except with one or two, including me. 'It takes
one to know one.' Today I've driven through weeping rain
and howling wind to find you here; past infernal lakes
the season fills from every open city vein.

The gaunt old hospital's about to close; the new post-modernist
gleams in brick and tile but no one sleeps there yet.
Instead it's still this seamy block, the scabrous lift
that hauls me up alone to an unmarked floor where I'm met

a little curiously, I think. 'The nurses' eyes
outshine in semi-precious jet or opal; tongues soothe
with Creole and blarney. Yet their smiles can't disguise
the bagged bones the masseur comes with gentle touch to smooth.

I turn the corner and see you lying so flat it's as if
they've let out all your air. Or like the pictures in the Tate
they were queuing for as I drove past: no third dimension, no relief
plain pain, sans serif. Mortality's at best a dodgy state.

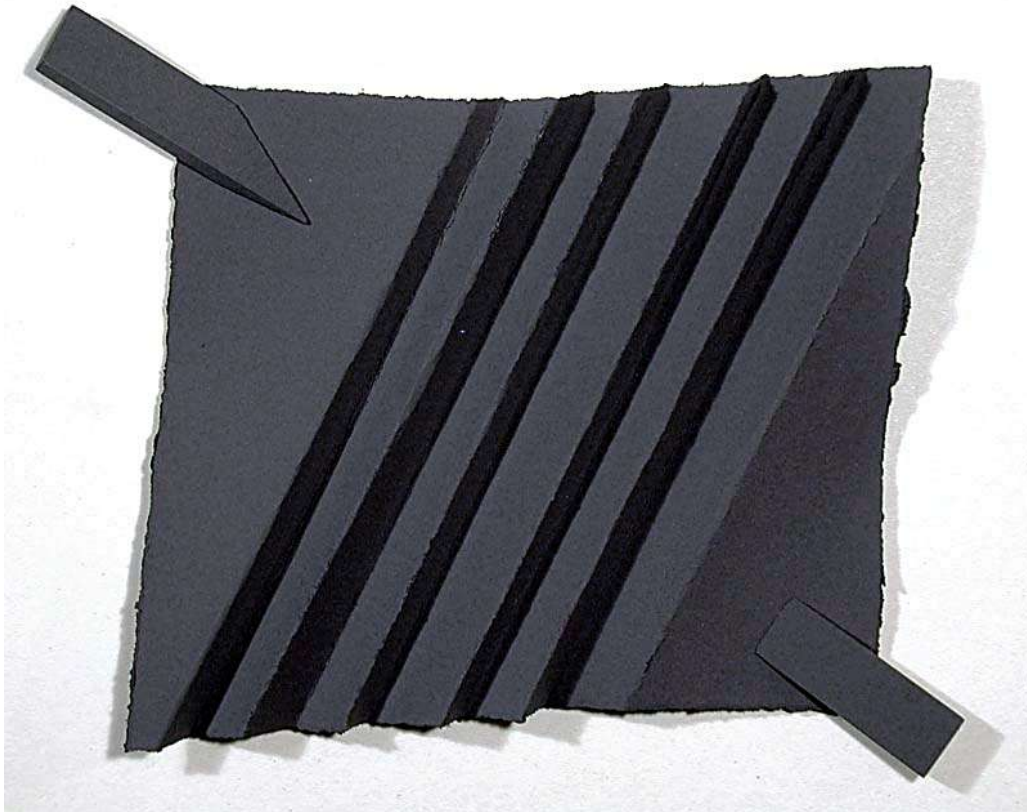
But here there's love enough to break your heart.
I take your hand. This thin the wrist bends back on a bone
Hansel might have thrust through the caging bars. We don't know
how to part.

Instead I ask and hear how long you've known.

VENEZIANA

for JIN

Surely the city must finally sink without you.
When I tuck in to my pizza veneziana
(ten pence from every one for the perilous fund)
in a ristorante on homeground West London
and raise my glass of Montepulciano
housewine elegante, spear up
pine kernels more reminiscent
of Dante's Florence (all Italy's here
to musak by Monteverdi) admire
the masked, masquing candle, brilliant
in its fake Murano stained-glass shield
I can see a Tightness in Norwich and Venice
linked by better than their football teams
and you more apt than Canute in keeping
the waves at bay with words or a finger or two
in the dyke, plugging the gaps with passion
and lucre, staking the city's roots
in concrete so it can stay afloat
islanded, the drifting, gilded
featherbed of our dreams.



Ettore Consolazione – carta 2003, carta e legno dipinto

POEMS BY HELEN DWYER

THIS ROOM/ AN SEOMRA SEO

English/ Gaelic



THIS ROOM

In memory of my mother, May

In this room with no view
Nights seem to outnumber days.
They march through your mind
Like wounded soldiers
Returning from battle –
Tired, bloody, not yet relieved.

In this room with no view
The past lies beside you,
The future is for other people.
Every day hungry dogs
Gnaw your bones relentlessly.

In this room with no view
Indignity introduces herself
On faltering steps,
Humiliation sneaks in
With everything you can no longer do.
Outside, they walk in the rain,
Doze on homeward buses –
Never knowing they are blessed.

AN SEOMRA SEO

I ndílchuimhne mo mhathar, Máire

Sa seomra seo gan radharc
Is cosúil go bhfuil na hoícheanta níos líonmhaire ná laethanta.
Máirséalann siad tríd a d'intinn
Cosúil le saighdúirí gorta
Ag filleadh ó chath –
'Tuirseach, fuilteach gan faoiseamh fós.

Sa seomra seo gan radharc,
'Tá a bhfuil imithe ina liú led 'ais,
Is do dhaoine eile an todhchaí.
Bíonn madraí craosacha
Ag cugaint do chnámha gach lá.

Sa seomra seo gan radharc
Cuireann é féin in iúl
Ar choisáimeanna lúbucha,
Sleamhnaíon náire isteach
Le chuile rud atá neamhdhéanta fós.
Lasmuigh, siúleann siad sa bháisteach,
Codlaíonn siad ar bhusanna ar a slí abhaile –
Gan a fhios acu riamh go bhfuilid beannaithe.



Ettore Consolazione

Diego Valverde Villena (Perù)

translated by Valerio Nardoni



METRO DE CHICAGO

A lo largo del viaje

la mujer de tu vida se te escapa repetidas veces,

siempre en el lado opuesto de la vía,

en el otro andén,

en la otra cola,

saliendo del museo o del restaurante cuando tú entras:

un segundo de vacilación es suficiente.

METRO DI CHICAGO

Durante il viaggio

la donna della tua vita ripetute volte ti sfugge,

sempre nel lato opposto della via,

nell'altro binario,

nell'altra fila,

uscendo dal museo o dal ristorante quando tu entri:

un secondo di esitazione è sufficiente.

COMO UN LIBRO

Perdido,

abandonado entre filas extrañas,

rehén de congéneres fortuitos que entienden otro idioma,

víctima del azar de un bibliotecario burlón

o una mano inexperta,

solo y soslayado,

hasta que alguien me encuentre.

COME UN LIBRO

Perduto,
abbandonato tra file estranee,
ostaggio di congeneri fortuiti che intendono altro idioma,
vittima dell'azzardo di un bibliotecario burlone
o una mano inesperta,
solo e lasciato da una parte,
finché qualcuno non mi trovi.

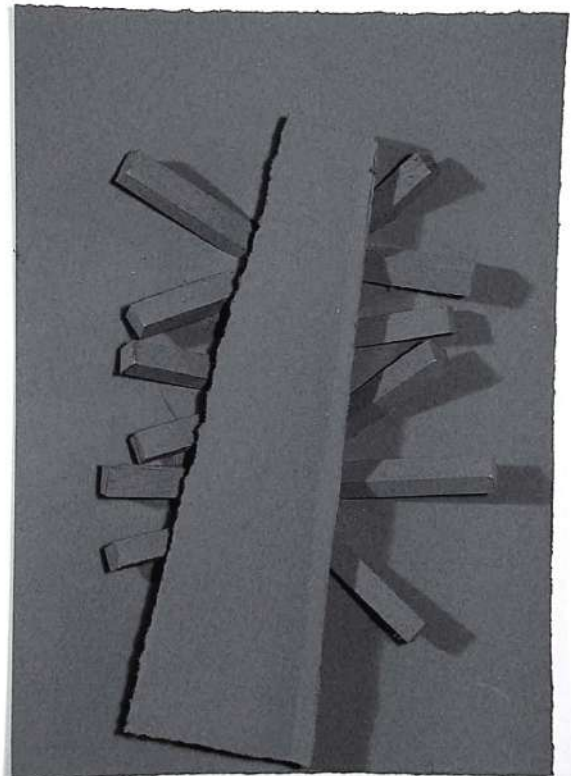
CARTINA

La cartina che mi hai dato
del tuo cuore
è come quelle cartine turistiche:
tutto il più bello
è vicino
e le strade sono corte
e diafani gli itinerari.

Dopo però
le distanze non corrispondono
ci sono strade non riportate
e i percorsi sono complessi
e intricati.

E si è fatto già molto tardi, perché mi sono addentrato
nella città, e da qui non c'è più
ritorno.

I tuoi occhi guardano molto lontano,
e non mi servono più da riferimento.
Irremissibilmente
mi sono perso.



Sara Davidovics



RUNE

Rune è un testo circolare e plurilinguistico composto (per i Natali di Roma 2009) sfruttando le associazioni fonetiche e semantiche di lemmi appartenenti a contesti etimologici simili.

ROMA RIMA

MONUMA

RUMEN MÀMINA

RUMINA

REIM RIJM

RÌM

RUMIS MILLA

RUMEN MUHME

MAMA

MARG'AMI MELG

MONERE MELKEN

MÀMILLA MAMÈLLE

RUMEN RUMEN RUMEN

MAMA MUOMA MAMAN

NUMA NUMEN NEYMA NEYO NÙTUS NAV

NY-STÀZO

PUPA PAPP PAPILLA

PÀPULA PAPAS

PAPA PAPP PAP

PAMPALAS PURPURA PAPÛ

PEMPHIX

PAPPHULA POMPH-ÒS

BOIL BOUILLIR BULLA BOLA BULA

BOLHA BULLA BOULE BULLE

BOLCA

BOL

BOWEL BOLLE

BLAJAN BLAHEN

PHLOIO PHLÈO PHLUKTIS

FLÀRE BOLBOS BOLO

OMBRIGO OMBRIL

RADUND RATUNA PAR PUR

REDON

RONA

ROUER

RÀTHAS

ROTH ROIT

RÌ-YATE

BAGA BAIL BACA

BABKAS BAPHAS

BOBKI BOBEK

BÀCA BÀCCA

LACTE LATG LAITZ

LACHZ LAIT LECHE

LEITE LACT LAITH

GLA GAR GAL

GLACTEM

MÀD-NO MÀDA

MAZÒS MASTÒS

MAD-ÀO MÀD-EO

MNÈ – MA

RÙMNE

SRA-VATI REYMA

SRU

SRAV-AS

SRO-TAS

SRAV-I SROV-E

STRAU-ME

STRU-MIEN

STRU-GA

RHÈUMA

RITÌS STROM

RIUS RIU RIO RÌVO

REO FLUO

RUMEN

RUMIS

RUMON

RUMBLE RUO

MU MAAN



Un souffle ancien

A selection of three texts from the collection of poems Un souffle ancien

Tu voudrais croire que c'est ta vie
D'avant la vie, une fragrance inoubliable

Un chant très haut, le ciel sans défaut
De l'arrière monde, un sommet.

Une harmonie première et sans émoi
Comme un amour limpide et maintenu sous vide

Entre les pôles d'une planète occupant tout l'espace
Tu vivrais le bonheur d'être un autre toi-même

Qui ne te connaît pas et vit dans le silence
D'une nuit éternelle, aveugle et sourd muet.

Tu serais cet oiseau décrit par Donoso
L'inconscient battement du sang où tu t'abîmes

Muré dans ce château bruissant de ses secrets
Tapi dans le tréfonds d'une mémoire obscure
Et vampire de ton nom.

Un autre temps

Aurais-tu oublié la sente du bonheur
Ô prince ténébreux à la tour abolie ?

Sur tes lèvres muettes un cri d'enfant se meurt
Sombre verrou fermé sur des mots qui ne viennent pas !
Peine d'ombre !

Cette mémoire qui te tараude entre le bas de la nuit
Et le matin où tu t'éveilles oublieux de toi-même !
Voix muette

Tu n'en as pas fini de rechercher les temps anciens
Où cette gente dame
penchée à sa fenêtre
Te paraissait détenir la lumière
Veilleuse d'un autre temps aux possibles amours.

La vie

Depuis jadis et naguère depuis longtemps la vie
 Dans l'impatience et qui nous brûle

La vie en fête dans ses innombrables ouvrages
Le sang affluant dans le bleu des veines chaudes

Le léger battement de son flux aux tempes
Devenues lourdes et grises avec le temps

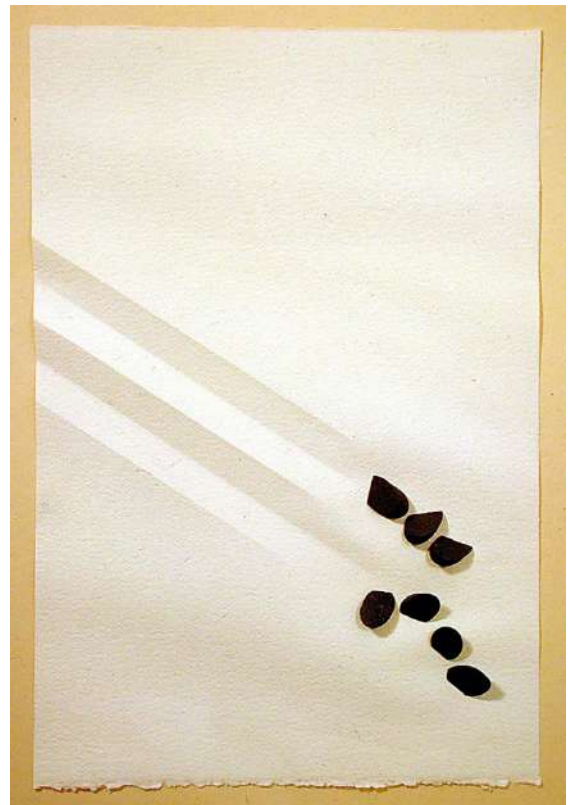
La vie, parfum d'été qui s'est perdu
Mais qui perdure dans la mémoire

Qui fait battre des mains les enfants qu'elle emporte
 Dans son flot qui file à vive allure

Bateau à la dérive sans quille ni gouvernail
Ballotté par les vagues noires de nos âmes

Enfin la vie qui frappe à la fenêtre
Où dansent les figures de la mort

Avec un bruit de vitre qui se casse
Sans que l'on sache ce qui se passe.



Ettore Consolazione – Carta e legno dipinto, 2001

The authors of this number of Formafluens.net

(alphabetical order)

Sylvestre Clancier (France) - Né un jour après l'appel et un an après la guerre, conquis par le surréalisme et le Grand Jeu, participe aux avant-gardes (*TXT*, *Génération*, *Textruction*) à la fin des années soixante et jusqu'en 76. Peintre et poète, philosophe à ses heures, il devient éditeur (Clancier Guénaud / Erès), puis revient à l'écriture en 90.

Principaux recueils : *Enfrance*, *L'herbier en feu*, *Le Présent composé*, *L'Animal animé*, *Pierres de mémoire*, *Poèmes de la baie*, *Si loin dans l'océan*, *L'Âme alchimiste*, *Écritures premières*, *Une Couleur dans la nuit*, *La Lingua improbabile della memoria*, *L'éternel éphémère des visages et des corps*, *Un Jardin où la nuit respire*, *Le Livre d'Isis*, *Généalogie du paysage*. Son essai, *La Voie des poètes*, célèbre ceux qui surent vivre en poésie : Artaud, Daumal, Michaux...

Membre de plusieurs jurys littéraires ainsi que de l'Académie Mallarmé dont il est le secrétaire général, il préside le PEN Club français et le cercle des Amis de Gaston-Miron. Il anime les commissions de poésie, des affaires européennes et de la francophonie de la Société des Gens de Lettres. Il fonde la Nouvelle Pléiade et signe son premier manifeste en mars 2005.

Ettore Consolazione (Italy) - (Roma 1941) - Vive e lavora a Roma. Frequenta la facoltà di Architettura e l'Accademia di Belle Arti di Roma, e a Urbino l'Istituto Superiore di Grafica e Incisione.

Approda alla scultura attraverso le esperienze di grafica, fotografia e scenografia. La volontà di creare un prodotto artistico originale lo induce alla sperimentazione dei materiali, quali terracotta e stoffa, interventi sonori e invadenze ambientali. Le attività di scenografo lo portano ad inserire le sue opere in un contesto "teatrale", spesso ironico. Sculture leggere, facilmente trasportabili, nate dall'idea del "mondo in tasca". Il passaggio da un'attenzione del quotidiano a una dimensione lirica dell'arte avviene con le sculture in stoffa. *Il Sogno di Costantino* (1976), una tenda percorribile dal fruitore, diviene ambiente capace di evocare sensazioni. Alcune opere degli anni Settanta, *Comizio*, *Bandiere*, *Libro*, *Bottiglie Molotov*; manifestano un impegno politico espresso in modo giocoso, liberatorio, rispetto alla tragicità del periodo. La scultura di Ettore Consolazione nasce dalla meditazione sulla materia e sulla sua capacità di autotrasformarsi.

Tra le numerose mostre alle quali partecipa, ricordiamo la sua presenza nel 1976 alla XXXVII Biennale di Venezia, alla X e XI Quadriennale di Roma e alla XII Biennale di Gubbio e a tutte le rassegne sulla scultura curate da Filiberto Menna. Nel 1981 è invitato alla rassegna "60/80. Linee della Ricerca Artistica in Italia" curata da Nello Ponente. Negli anni novanta la ricerca di Consolazione subisce un processo di ulteriore semplificazione, concentrandosi prevalentemente sull'aspetto progettuale e strutturale dell'opera accentuando il carattere ambientale del evento.

Nel 2000 la Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma acquista i nove bronzi esposti alla mostra "Arte Contemporanea Lavori in Corso 9". Nel corso del 2005 allestisce una grande mostra antologica a Montecarlo pubblicando nel contesto un'esauriente monografia sui trent'anni del suo lavoro.

Infine nel 2008 realizza sulla facciata del Hotel Alborno di Spoleto una grande scultura di 14 elementi di bronzo e nella nuova sede della Unipol Bank in piazza Esquilino a Roma, una grande scultura di 4 tonnellate in bronzo patinato.

Tiziana Colusso (Italy) - Poet, writer, journalist. She studied Comparative Literature in the Universities of Rome and Paris, In charge for International Projects for *Sindacato Nazionale Scrittori* from 2001, she is also from 2005 an elected member of the Board of the EUROPEAN WRITERS' COUNCIL, based in Brussels. She published writings of narrative, poetry, stories and fairy tales. *Il sanscrito del corpo* Fermenti Rome 2007; *Italiano per stranieri*, Fabio D'Ambrosio editore, Milan, 2004; *Né lisci né impeccabili* Arlem, Rome 2000), *Mida au périlipérique est*, ed.Brands, Belgium ; *La criminale sono io – ciò che è stato torna a scorrere*, Arlem 2002. *Il Paese delle Orme*, Edizioni Interculturali 1999. *Le avventure di Gismondo, mago trasformamondo* Giara, Rome, 1998); *La terza riva del fiume* Edizioni Impronte degli Uccelli, Rome, 2003). She has contributed to several anthologies, both in poetry and prose. Her texts are translated and published in English (UK) French (France and Belgium); in Slovak, Latvian, Bulgarian, Ukrainian and Bengali. www.tizianacolusso.it

Sara Davidovics (Italy) - È poeta, performer e artista visiva. Nel 2006 ha fondato con Lorenzo Durante il Laboratorio Ensemble DUALE con cui ha realizzato le opere per voce *Resi* (2006), *Bonzai* (2007) e *Nero* (2008/09). Ha pubblicato *Corrente* (Zona, 2006), *D'Acque* (Mazzoli, 2007), *Pendici* (Ogopogo, 2007); in corso di stampa il volume *Corticale* con 21 tavole (Ed.Onyx). Per voce ha realizzato *Pointillisme, trittico* (per NIGREDO, installazione verbosonora - Jocanda Art, Roma); *Ladymacbeth* per l'opera radiofonica SIRENE a

cura di Nevio Gàmbula (Altrascena, 2009); *Costruzione*, 1/6 (2008/09); *Leggere parolibere* (2008/09); *Cucù, recital futurista* (2009). Tra i suoi poemetti visivi: *Lapis lapsus* (2007); *Alfabeto lunare* (2008); *Ictus* (2009). Come performer ha partecipato ad Almost White, Romapoesia, UBUsreading/UBUsettete, Mediterranea, Arte nella Natura e la Natura nell'Arte, Critical Book&wine, 8 poetesse per l'8 Marzo, Silenzi in forma di poesia, Roma-Napoli-Rio, Agave/Avant Garde. Con i propri testi ha partecipato alle edizioni 2008/09 della "Settimana della Lingua italiana all'estero". E' presente su "RE"; "Avanguardia", "Sperimentare il plurale", "Poesie dell'inizio del mondo" e sulle riviste on line "RE, viste", "Le Reti di Dedalus", "Absolute Poetry".

Maureen Duffy (UK) - Born in 1933 in Worthing, Sussex, published prose, poetry, texts for cinema and TV; she took active part during the debates around homosexual law reform, which culminates in the Act of 1967. We publish here a couple of texts taken from a recent book of poetry, *Family Values* (2008)

Helen Dwyer (Ireland) - Poet, writer, President Irish Writers Association

Diego Valverde Villena (Perù) - Poeta, ensayista y traductor. Licenciado en Filología Hispánica, Filología Inglesa y Filología Alemana, ha realizado estudios de doctorado en las universidades de Oxford, Heidelberg, Tubinga, Chicago y Complutense de Madrid. Ha publicado los poemarios *El difícil ejercicio del olvido* (1997), *Chicago, West Barry, 628* (2000), *No olvides mi rostro* (2001), *Infierno del enamorado* (2002), *El espejo que lleva mi nombre escrito* (2006) y *Sir Hasirim* (2006). Su poesía aparece en numerosas antologías y ha sido traducida a varios idiomas. Ha traducido a Conan Doyle, Kipling, George Herbert, Ezra Pound, Nuno Judice, Paul Éluard, Valéry Larbaud y Paul Celan, entre otros. Como ensayista ha prestado especial atención a Borges, Mutis, la literatura medieval y la literatura comparada. Ha sido profesor de literatura en varias universidades europeas y americanas y escribe en revistas literarias de Europa y América. Diego Valverde Villena is translated by **Valerio Nardoni** (Livorno, 1977), laureato in letteratura spagnola con una tesi sui *Sonetos satíricos y burlescos* di Luis de Góngora, si è dottorato con una ricerca sulle *Problematiche de La Galatea di Miguel de Cervantes in relazione alle fonti italiane*. Saggi sui Secoli d'oro e sul Novecento spagnolo e italiano – un'antologia dell'opera di Mario Luzi, di cui è stato collaboratore, è uscita nel 2005 con il quotidiano "La Repubblica"; e traduzioni di prosa (Cervantes, Marías) e poesia spagnola, specialmente di Pedro Salinas (*Presagi, Sicuro azzardo, Ragioni d'amore, Favola e segno*), Lorca (*Poesie d'amore, Libro de poemas*). Da sei anni dirige un seminario di studio e traduzione di poeti spagnoli contemporanei (A. S. Robayna, C. Janés, J. Siles, C. A. Molina, J. Talens, A. Gamoneda).

Jean-Charles Vegliante (Francia) - Romano di nascita, vive e lavora a Parigi (Univ. della Sorbonne Nouvelle) da una ventina d'anni. Scrive sia in italiano (per lo più critica-saggistica) sia in francese (teoria della traduzione, poesia). Dirige il Centre Interdisciplinaire de Recherche sur la Culture des Echanges ([CIRCE](http://www.circe.fr)), con il quale ha dato vita alla serie alla serie 'Gli italiani all'estero'. Si autodefinisce volentieri poeta-traduttore, e collabora in quanto tale a "Le Nouveau Recueil", "Le bateau fantôme" e altre riviste. Ultimi lavori pubblicati: *D'écrire la traduction* (saggi), Paris, PSN, 1996; *G. Ungaretti, La guerre, une poésie*, Nantes, Le Passeur, 1999, *La traduction-migration*, Paris, L'Harmattan, 2000; (trad. e pres.) *La Comédie: Paradis*, Paris, Imprimerie Nationale, 2007 (bilingue). Poesia (in proprio): *Rien commun*, Paris, Belin, 2000. Opere tradotte: *Les oubliés* (poesia, 1995); *Will there be promises...* (tr. P.Broome - J.Kiang, pres. M. Bishop - P.Broome), Lampeter, E. Mellen, 2000 (bil.); In Italia è soprattutto da segnalare l'antologia *Nel lutto della luce. Poesie 1982-1997*, edizione bilingue di testi di Jean Charles Vegliante, pubblicata da Einaudi nel 2004 e curata dal poeta Giovanni Raboni,

Le immagini sono di Ettore Consolazione, e per il Dossier Romania di Floarea Tutuianu. Il brano di Tiziana Colusso è illustrato da collages dell'autrice.